

Quanto al secondo articolo, cioè a quello che parla delle doti e dei sussidi, convengo anch'io che sarebbe duro quel concederli soltanto a chi sappia leggere e scrivere. Sebbene una parte di questi sussidi sia concessa a coloro che sono accolti, per le misere loro condizioni, in qualche opificio per lavorare o in qualche istituto pio che nel quinquennio debbono avere istituite le scuole, e quindi debbono avere acquistata la facoltà di leggere e scrivere, vi è una parte estranea, che riguarda i sussidi da accordarsi non soltanto ai giovani, ma eziandio ai vecchi, ed altri sussidi di simile natura.

Quindi io qui accoglierei volentieri la proposta dell'onorevole Peruzzi, e direi: « dovranno concedersi di preferenza a chi sappia leggere e scrivere, purchè non vi osti lo scopo che si è prefisso il fondatore. »

Io spero che l'onorevole Peruzzi, se considererà con attenzione questo emendamento, che compie il mio pensiero, vorrà crederlo ragionevole ed accoglierlo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Michelini.

**MICHELINI.** Vi rinuncio.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Parpaglia.

**PARPAGLIA.** L'onorevole ministro si è fatto carico delle osservazioni mie e dell'onorevole Peruzzi, ed ha proposto una modificazione all'articolo 39. Io credo che l'onorevole Peruzzi non si accomoderà così facilmente a quella modificazione. Anzitutto nella legge vi è una contraddizione manifesta, ed è questa: con quest'articolo si stabilisce il termine di cinque anni dal giorno in cui la legge diverrà obbligatoria, vale a dire dal giorno in cui la legge sarà pubblicata, e d'altra parte in questa stessa legge si concedono cinque anni ai comuni per stabilire le scuole.

Ora come potete pretendere che nel periodo di cinque anni tutti siano istruiti, quando non siete sicuri di stabilire le scuole prima di quel termine? Questo è volere che scompariscano gli analfabeti prima che le scuole siano aperte!

L'onorevole ministro vi dice: vi sono le scuole serali per gli adulti (quando si fissa l'età di trenta anni si parla di adulti). Ma allora io dico: stabilite chiaramente il termine di cinque anni dal giorno in cui nel comune sarà aperta una scuola serale...

**MACCHI.** (*Della Commissione*) È previsto.

**PARPAGLIA.** No, non è previsto; nella legge non è obbligatoria la scuola serale, è facoltativa. Se io avessi trovato nella legge un articolo che la im-

ponesse, allora mi sarei astenuto da fare questa censura.

Un individuo che ha 25, 26, 30 anni, che sarà in una officina od a lavorare la terra, non potrà di giorno recarsi alla scuola. Pretendere ciò è volere l'impossibile.

Mi ricordo che l'onorevole Castagnola qui faceva il calcolo della spesa, che era necessaria per attuare questo concetto, di 40 milioni e più a carico dei comuni; e metteva a base del suo ragionamento che il numero degli alunni dovrà crescere enormemente, facendo il confronto tra quelli che frequentano la scuola e quelli che dovrebbero frequentarla per la esecuzione della legge.

Con questi articoli di legge volete che vadano a scuola tutte le zitelle, tutti i giovani, perchè altrimenti non possono avere un impiego, non possono conseguire un sussidio od una dote, o saranno condannati nella coscrizione militare ad essere di prima categoria; così volendo, dovete fare una scuola così vasta che, a meno dei vecchi e dei lattanti, comprenda quasi tutti gli abitanti validi di un paese.

Ma vi ha di più. L'onorevole Peruzzi vi ha segnalato le difficoltà che vi sono perchè uno possa recarsi alla scuola serale. E veramente voi sapete che abbiamo sette milioni circa di popolazione sparsa in Italia. Ora, come volete che questi possano recarsi alla scuola serale dalla distanza di molti chilometri, per restituirsi a notte avanzata ai loro casolari?

Questo è impossibile.

Nè credo che quando si stabilisse l'età minima di 30 anni, come vuole l'onorevole ministro, si sarebbe superata la difficoltà di cui abbiamo discorso io e l'onorevole Corte. Qui si divieta di assumere al servizio qualunque salariato. Quindi ad un comune si dice: voi non dovete avere il cantoniere che spezza la ghiaia se non sa leggere, meglio rimanere senza strada che col cantoniere analfabeta, lo spazzino, il portinaio, tutti devono essere rimossi se si trovano nella stessa condizione; che sia robusto e forte...

**ERCOLE.** E il becchino?

**PARPAGLIA.** L'onorevole Ercole ricorda il becchino; veramente è un salariato anche lui; fa un'opera pietosa, ma che ha pochi concorrenti, e non so quale gara vi possa essere tra persone che conoscono anche leggermente l'alfabeto per ottenere quel posto.

Epperò io ritengo che, ove si adotti il progetto tale quale è, voi lo rendete inattuabile e pregiudi-